

AVELLINO Tra i sette aspiranti sindaci del comune capoluogo pochi hanno puntato sulla validità del programma

Candidati, la lotta è solo sui social

Il consenso viene reclutato parlando ai follower piuttosto che agli elettori interessati alle proposte per la città

DI **ROSSELLA STRIANESE**

AVELLINO. Incredibile a dirsi ma a tre settimane dalle elezioni comunali ad Avellino ancora non è emersa, dai sette candidati a sindaco, un'idea, una novità, uno straccio di proposta. Quasi nessun candidato ha pubblicato il suo progetto con qualche rara lodevole eccezione. Spiegare agli elettori le proprie intenzioni in modo serio evidentemente non è più una priorità. I programmi elettorali, che per legge si devono presentare obbligatoriamente all'atto di deposizione delle liste, sono introvabili, fatta eccezione di qualche caso in cui a ben vedere, diventano elenchi interminabili di desideri, lunghe letterine a babbo natale su "come vorrei la città del futuro", oppure "Avellino città dei giovani", o "città dell'ambiente". Ma nessuno che abbia fatto lo sforzo finora di spiegare ai cittadini elettori come intende realiz-

zare questi sogni.

E' un festival ininterrotto di parole a caso, keywords per i social, spot, in qualche caso confezionati benissimo non c'è che dire come i video in cui la vice sindaca di Gianluca Festa, oggi candidata sindaco, Laura Nargi, viene ripresa tra fiori e libri per dire - leggendo un gobbo - che vuole "Una città che superi divisioni e discordie".

Il candidato del patto civico Rino Genovese ad esempio ha annunciato il simbolo della sua campagna elettorale, ha presentato tutti (ma proprio tutti) i suoi candidati, ha parlato di cancelli da aprire e chiudere, ma resta un mistero quale sia il collante programmatico.

Per il resto c'è tutto: biografie (abbiamo fior di giuristi, giornalisti, commercialisti) gli "ultimi post", gli "ultimi video", la foto di gruppo, l'aperitivo, la storia, ma al di là della campagna elettorale, vir-

tuale e fisica, se qualcuno volesse sapere nel concreto come gli aspiranti sindaci vogliono cambiare le cose, resterebbe deluso. Tutti si presentano agli elettori con poche promesse generiche, per evitare di fare proposte non sostenute da analisi sui loro costi o fattibilità.

Certo, le campagne elettorali si nutrono non solo di programmi, ma anche di entusiasmo ed energia, e fra le doti di leadership rientra anche la capacità di suscitare (ma anche qui, a ben vedere, di leader in giro non se ne trovano) e le elezioni diventano così un'adesione ideale - più che programmatica - all'una o all'altra parte, con profili sempre più vicini alla tifoseria. Qualcuno dovrebbe ricordare ai candidati che l'obiettivo di questa campagna non è fare follower ma amministrare una città, anche se viene il sospetto che le due cose ormai si sovrappongano.

SALERNO

Appello Coldiretti: «Acquistate il miele»

SALERNO. Laboratori e degustazioni al mercato coperto Campagna Amica "Arechi" di Salerno, oggi in occasione della giornata dedicata alle api, per promuovere il consumo di miele e sensibilizzare la cittadinanza verso un prodotto difficile da ottenere e per questo molto prezioso. In Campania, stando ai dati Coldiretti, le arnie sono quasi 80mila. Salerno vanta circa il 17 per cento della produzione regionale. Ma preoccupa il fenomeno della concorrenza sleale. "A causa di importazioni massicce da Paesi con standard produttivi e qualitativi nettamente inferiori ai nostri - spiega il direttore di Coldiretti Salerno Enzo Tropicano - Il calo delle produzioni ha lasciato spazio alle importazioni dall'estero che nel 2022 sono cresciute del +12% per un quantitativo di oltre 26,5 milioni di chili, provenienti anche da Paesi che non sempre brillano per trasparenza e sicurezza alimentare. Il numero assoluto più alto viene fatto registrare dalla Cina e dalla Turchia che detengono il record di campioni sospetti".

"Parliamo di miele prodotto in altri paesi e miscelato prima di essere rispedito in Italia. Noi consigliamo sempre di acquistare miele locale - continua Tropicano - e soprattutto di leggere con attenzione le etichette che deve riportare la raccolta sul territorio nazionale e non in paesi Ue o ancora peggio extra Ue".

MAIORI I carabinieri hanno stroncato un traffico di cocaina che fruttava fino a 600 euro al giorno a ogni pusher

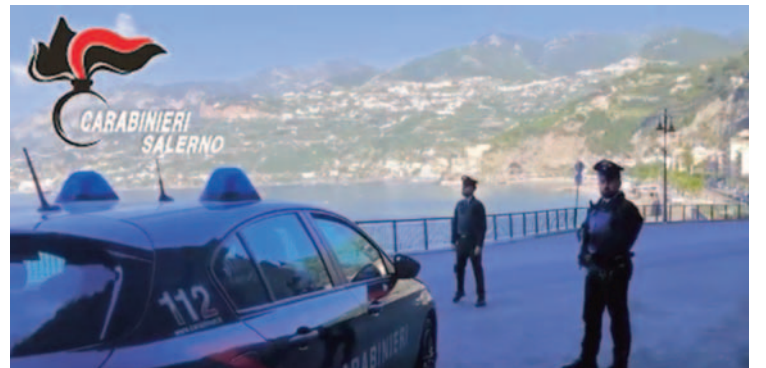
Blitz antidroga in Costiera, operati tre arresti

SALERNO

Carcere, trovati due microtelefonini

SALERNO. "Durante un'attività di controllo e monitoraggio posta in essere dalla Polizia Penitenziaria del carcere di Salerno nei confronti di alcuni detenuti, sono stati trovati e sequestrati due micro telefonini cellulari con relativi carica batterie". A darne notizia è Orlando Scoeca, Fp Cgil Campania per la Polizia Penitenziaria: "Il carcere di Salerno, intitolato al collega Antonio Caputo, soffre una notevole carenza di personale di Polizia Penitenziaria rispetto a quanto previsto, mentre l'affollamento delle persone detenute sfiora il 150% rispetto alla capienza ordinaria del carcere. In queste condizioni, anche la ricerca di telefoni con perquisizioni e pratiche amministrative conseguenti, comporta un ulteriore carico di lavoro che i Poliziotti penitenziari svolgono il proprio lavoro per puro spirito di abnegazione e tutela della legalità in una "zona di confine" come è l'istituzione penitenziaria". Mirko Manna, Nazionale Fp Cgil Polizia Penitenziaria commenta: "L'utilizzo di telefonini in carcere è uno strumento di controllo e sopraffazione dei detenuti più pericolosi nei confronti dei più deboli, sia un pericoloso strumento per dare ordini".

MAIORI. Una fiorente attività di spaccio di cocaina, droga proveniente dall'agro nocerino sarnese e rivenduta in Costiera amalfitana. E' quanto ipotizza l'indagine della Procura di Salerno che ha portato, ieri mattina, i carabinieri a eseguire, nei comuni di Pagani e Sant'Egidio del Monte Albino (Salerno) e di Ascoli Piceno, un'ordinanza del gip di Salerno che applica la misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti di tre persone, indagate a vario titolo di reati in materia di stupefacenti. Il provvedimento del gip dispone, inoltre, l'applicazione della misura cautelare non custodiale - obbligo di dimora - nei confronti di un quarto indagato, attualmente detenuto in un istituto pe-



nitenziario di Nizza. Secondo la ricostruzione investigativa e condivisa sal gip, gli indagati avrebbero posto in essere, nel territorio di Maiori, comune della Costa d'Amalfi, una "fiorente attività" di spaccio di sostanza stupefacente del tipo cocaina, proveniente dall'agro nocerino sar-

nese e rivenduta ad assuntori della costiera amalfitana". A eseguire il provvedimento del giudice, questa mattina, i militari dell'Arma della Compagnia di Amalfi, del Nucleo cinofili di Sarno, del Reparto territoriale di Nocera Inferiore e della Compagnia di Ascoli Piceno.

SCAFATI IL 21ENNE ALESSANDRO PANARIELLO È STATO FALCIATO DA UNA LASTRA D'ACCIAIO STACCATASI DA UNA CARRUCOLA

L'operaio morto lavorava in nero nel cantiere

SCAFATI. Alessandro Panariello, operaio 21enne di Poggioreale, è morto tragicamente in un cantiere edile a Scafati, schiacciato da una lastra d'acciaio che stava cercando di sollevare con una carrucola. Il giovane lavorava in nero per l'azienda impegnata nei lavori di quel fabbricato, come rivelato dalla madre Flora, dal compagno della donna - poiché il padre di Alessandro è deceduto anni fa - e dalla fidanzata del giovane operaio, Annachiara. I familiari hanno rilasciato una dichiarazione congiunta attraverso i loro legali, gli avvocati Gennaro Caracciolo e Agostino Russo dello Studio Forensis, confermando la condizione di lavoratore irregolare del 21enne. Secondo una prima rico-



struzione dell'incidente, Alessandro è stato travolto da una lastra d'acciaio caduta dalla carrucola che stava sollevando. Ha subito gravi lesioni agli organi ed è morto durante il trasporto in ospedale.

«Siamo morti insieme al nostro Alessandro - hanno dichiarato i familiari - ma faremo di tutto affinché giustizia venga fatta;

sposteremo querela contro il datore di lavoro, anche perché il povero Alessandro non era regolare, nonostante avesse sempre chiesto di avere un contratto di lavoro. Ora la nostra vita è cambiata per sempre. Saremo destinati ad andare avanti con la morte nel cuore perché niente e nessuno potrà restituirci il nostro Alessandro».

SALERNO

De Cristofaro: «Trenta euro al giorno per una vita»

SALERNO. "Alessandro aveva 21 anni ed è morto sul lavoro. Di lavoro nero, a Scafati, fra la provincia di Napoli e quella di Salerno. Una morte orribile. La gola tagliata dalla lama di una carriola lavorando senza casco e senza protezioni. In condizioni di sicurezza inesistenti. Succede da sempre dalle mie parti, soprattutto nell'edilizia, ma ormai è un virus che si è diffuso in tutto il Paese insieme al subappalto. Alessandro lavorava a nero da anni per quattro soldi dopo aver perso il padre. Bere o affogare, tanto qualcuno che ci va al posto tuo si trova sempre. Perciò quando abbiamo presentato la proposta di salario minimo sapevamo bene che era solo la punta dell'iceberg di una condizione del lavoro sempre più povero, pericoloso, precario anche quando è legale. Figuriamoci quello delle migliaia di lavoratori come Alessandro che escono ogni giorno di casa a rischiare la vita per 30 euro. E Giorgia dice pure di essere uno del popolo, ma il popolo lavora a nero da anni mentre lavora a nero in un cantiere perché lei si preoccupa dei profitti degli imprenditori a qualsiasi costo, non certo dei lavoratori". Lo scrive il capogruppo dell'Alleanza Verdi e Sinistra Peppe De Cristofaro.